ARCHIVIO GENERALIZIO - Sezione Storica

Chierici Regolari Somaschi

n. S 129

Curia Generalizia - Roma

ARCHIVIO GENERALIZIO
AGCRS
CHIERICI REGOLARI SOMASCHI

3
4
43

1/2/158

2/14

Archivio Collegiale
[redacted]

Bolla di Canonizzazione di S. Girolamo Emiliani patrizio Veneto, e fondatore della Congregazione dei Chierici Regolari Somaschi fatta dalla Santità di Nostro Signore Papa Clemente XIII. li 15. Agosto 1767.

ARCHIVIO GENERALIZIO
AGCRS
CHIERICI REGOLARI SOMASCHI

Tradotta dalla latina nella italiana favella dal M.° R.° D.n Francesco Paoli Cappellano di Mons. Arcivescovo di Cesarea Carlo Emanuele Sardagna di Hohenstein già Vescovo di Cremona

3
4
43

DCXV

Canonizazione

del

Beato Girolamo Emiliani fondatore della Congregazione dei Chierici Regolari Somaschi.

Clemente Vescovo

servo dei servi di Dio a perpetua memoria

Proemio

D. T. La santità, che non si può ~~altrove~~ giammai trovare altra, che nella Città della virtù di Dio, cioè nella Cattolica Romana Chiesa, la quale perciò è uno dei più distinti caratteri a riconoscerla, sebbene in se comprenda tutte le virtù da un commune vincolo unite, tuttavia la molti forme grazia di Dio talmente investe e dispone gli animi de' suoi servi che degli uni sia specialissima una virtù degli altri un'altra, nel-

l'amore ed esercizio della quale massimamente si distinguano. Perciocchè di qui viene quella maravigliosa varietà, onde una stella dall'altra è per isplendore differente, ed affinchè ciascuna delle diverse condizioni ed indole degli uomini abbiano il loro proprio esemplare addattatissimo ad essere imitato. Or poi Dio benignissimo, compiacendosi d'essere di venire chiamato il Padre delle misericordie, e sommamente dilettandosi delle opere di misericordia, si scielse nella sua Chiesa di quando in quando degli uomini, in certo singolar modo addetti all'esercizio di questa virtù, i quali fossero uomini di misericordia, e del tutto si consecrassero a sollievo delle molte umane miserie. Per la qual cosa non ultima essendo fra le miserie di questa vita la condizione de' fanciulli che dell'uno d'ambidue i genitori sono privi, al certo fu dalla provvidenza di Dio scegliere d'infra i suoi servi alcuni, i quali di siffatti fanciulli avessero specialissima

cura, e li provvedessero non solo di cibo, e vestito, ma eziandio gli educassero e virtuosamente ammaestrassero.

§. II. Si lodi questo Beato in generale, e si dia il Sommario delle cose accadute per la di lui canonizzazione.

Per la qual cosa la provvidenza di Dio onnipotente diede alla sua Chiesa il B. Girolamo Emiliani, il quale per se domandasse questo ufficio di educare gli orfanelli, e non si vergognasse di scendere fino agli più infimi ed abjetti ministeri per corrispondere alla sua divina vocazione, e quantunque nato d'illustrissimo lignaggio, ed adoperatosi con gran lode nei più splendidi uffici si della pace, che della guerra. La divina bontà adunque fonte ed origine d'ogni santità, la quale suscita nella sua Chiesa sempre nuovi imitatori della sua carità e misericordia, avendo fornito il B. Girolamo specialmente di queste virtù, e per metterle in mag-

gior estimazione del popolo cristiano aggiuntovi ez
ziandio il solennissimo testimonio de' miracoli:
noi per questo chiamate a lungo e severo esame
si quelle, che queste, inscrivemmo ne' fasti de' santi
il medesimo S. Girolamo Emiliani dietro il con-
siglio dei venerabili nostri fratelli di Cardinali
della Santa Romana Chiesa, avuto eziandio
il parere de' Patriarchi, e di molti Arcivescovi e
Vescovi nella Curia congregati, e sopratutto avendo
implorato lume da di su dallo Spirito Santo, e diciria
mo, e decretiamo doverlo venerare con quel me
desimo culto, che si da ai santi che regnano in Cielo.

---

§. III Della sua nobile origine, e delle sue ope-
zioni militari:

Il S. Girolamo Emiliani, popolarmente
Miani, nacque da genitori illustrissimi per nobil
tà patrizia l'anno 1481. Invero fu certo chia-
ramente veduto quanto valga la grazia a cam-
biare

biare in meglio qualsivoglia indole. Grand'animo
aveva egli avuto ossia da natura, ossia dall'e-
sempio de' maggiori, per la qual cosa fu trovato
idoneo quant'altri mai alla difesa di certo ca-
stello, che era stretto da forte assedio; ma la scar-
sezza de' difenditori, sebbene incoraggiti a lungo dal
valore di Girolamo, non potè reggere al troppo mag-
gior numero e sforzo degl'inimici. Per lo che vinto,
e cacciato in carcere dall'inimico, stretto da manette,
ceppi, e catene gli era fatto pagare il fio di sua costan-
za per avere più a lungo resistito con sì picolo nu-
mero di soldati. Ma quanto più crudele l'inimico,
tanto più benigno sperimentò il cielo verso di se.

---

§. 4. Come per l'ajuto della B. Vergine sia
stato miracolosamente liberato dalle catene.

Imperocchè feroce di genio, ma dallo sfor-
tunio mansuefatto il giovane ed ammaestrato della
instabilità delle cose (umane) rivolgendosi a quella suprema

nostra speranza dopo Gesù la Vergine madre di Dio, e facendo voto di piamente e santamente visitare una certa celeberrima Chiesa di Treviso, se in tanto pericolo gli fosse larga di presente ajuto, la Madre delle misericordie ascoltò quelle cordiali ed accese preghiere, ed Ella stessa colle sue mani gli sciolse i ceppi, e diede le chiavi del carcere. Egli le catene, ed un sasso, che appesogli al collo costringevalo a guardare verso la terra, ajutandolo parimente la Vergine, apre, e fugge dalla squalida prigione. Ma dovendo passare per mezzo a nemici, un'altra volta per nuovo favore della Vergine, che benignamente lo conduceva a mano andandosi impunemente con grande allegrezza d'animo portossi direttamente là dove aveva stabilito; quivi prostrato d'inanzi all'altare dell'augusta sua Liberatrice, piangendo per gaudio, e rendendo a Lei le maggiori grazie che poteva più col cuore, che colla bocca, depose là tutti quei monumenti della libertà restituitagli dalla Vergine, che oggi pure si veggono, le catene, le

manette, i ceppi, e la sfera di pietra.

§. 5. Restituitosi a Venezia si dà alle opere della pietà e getta i semi di un futuro instituto.

Ritornato a Venezia tutt'altro da quel che era partito, non curati gli onori della repubblica decretatigli, per otto anni condusse vita solitaria nella stessa città, e da ogni conversazione d'uomini aliena per applicarsi più liberamente al servigio di Dio, ed all'educazione de' figli del fratello. Ma la carità di Girolamo non potè più a lungo tenersi chiusa fra questi limiti; imperciocchè essendo Venezia travagliata da grande carrestia e da crudele pestilenza mosso a pietà di essa sortì fuori postergata ogni malintesa vergogna. Di notte tempo portandoli sulle sue proprie spalle sepelliva i corpi di quelli che la fame e la peste aveva quà e là per le vie gittati morti. Di giorno poi raccoglieva i fanciulli che girovagando per le strade cercavano il vito, il vestito e la casa, ed in una presa a pigione da se li riduceva. Cresciuto il numero de' po-

veri

poveri e de' miserabili cresceva nel cuore di Lui anche la carità in ispecie verso i fanciulli privi di genitori. Per la qual cosa venduta quasi ogni masserizia domestica benchè nato da sì alta schiatta di mendicare per essi il necessario per la città. Ma sua principalissima cura era di erudirli nella dottrina cristiana, e d'informarli a buoni costumi. Oltracciò perchè fatti adulti non mancasse loro il modo a procacciarsi da vivere antiveggendo nell'avvenire si dava sollecitudine, che ognuno apparasse un'arte meccanica. Tuttavia la carità di Girolamo non dette mai prova più splendida che quando qual madre premurosa di sua mano curava li fanciulli infatti di scabbia o da altri simili sozzi malori, o quando superando alcuna volta anche l'amore di madre per vincere la natura schifa schifa di sifatti uffici applicava la bocca alle loro piaghe grondanti di marcia.

---

§ 6. Da nuove pruove di sua carità dovunque

si porta nelle isole, e confinanti città.

Cotanta carità non si potè chiudere in Venezia. Per la qual cosa percorrendo le vicine isole li poveri ed orfani fanciulli in due case accoglieva; i quali però trasferì poscia nell'ospitale degli incurabili, l'amministrazione del quale offertagli da' presidenti aveva volontieri assunta. Parimenti a Verona, e a Brescia aperse e regolò una casa di Orfani. Di qui passando a Bergamo colla stessa intenzione allatutosi sui campi nei mietitori presa anch'egli la falce al lavoro, e dolcemente insinuandosi nell'animo de' contadini ignoranti delle cose divine gli ammaestra in ciò che è necessario a salute, e gli esorta a cantare le pie e sante preghiere de' Cristiani stoltili con ispavento dalle profane ed impudiche canzoni. Venuto poi in quella città e dato mano a quelle medesime opere che in Venezia, le condusse facilmente ad effetto, e diede le medesime

singolari pruove di virtude che là. Il che si fece più manifesto, allorchè mancando un giorno il companatico per le orazioni di Girolamo, che pregava coi fanciulli, avvenne che entrando in refettorio più che a sufficienza preparate quivi da Dio trovassero le vivande. In quella città fu sua eziandio quella utilissima e difficilissima opera di guadagnare a Dio quella peste de' cittadini, le male femmine, e ridottele a penitenza di chiuderle via a fare quella vita che è loro aveva prescritta. Ma nelli vicini paesi essendosi molti vizii introdotti per le frequenti scorrerie de' barbari stimolato dall'amore dell'anime pensò di apportarvi in qualunque maniera rimedio. Per la qual cosa sciolti da suoi Orfanelli quelli che per pietà e per discernimento giudicava i più adatti girando con essoloro per li paesi e le ville con inanzi il salutifero segno di croce da dovunque chiamava a se i popolari. Insegnava le cose che si pertengono alla fede,

poneva dinanzi agli occhi gli eterni supplizj preparati a peccatori, gli spaventava dai vizii, a penitenza spronava, ed altre simili cose faceva con parlare semplice e piano, ma pieno d'animo molto affocato. A Como dopo avere percorse le circostanti castella vi stabilì con pari diligenza due case e famiglie di orfani, e gli commise a persone che gli si erano associate ed erano piene del di lui spirito.

---

§. 7. Chiama i soci di sue fatiche in un luogo detto Somasca, onde da nome alla Congregazione de' Chierici regolari.

Egli percorsa di nuovo certa valle de' Bergamaschi si ridusse in un paese del dominio veneto detto Somasca, il qual luogo parendogli sopra ogni altro opportuno e per la selvatichezza alla penitenza, e per la solitudine alla contemplazione, e per la ignoranza de' popoli rozzi alla salute dell'anime vi fissò e stabilì la sua residenza e

il suo domicilio, dove più a lungo passarsela ed a sua voglia. Qui adunque chiamati i compagni di sue fatiche dà loro piè leggi, sulle quali si regolasse e la instituzione dei soci e quella dei fanciulli. Da quel luogo poi venne il nome alla congregazione de' Chierici regolari, che Girolamo per divina disposizione instituì a vantaggio della repubblica cristiana. Poscia a Milano rifiutata gran somma di denaro, che il Duca gli aveva mandato

a fare sperimento della di lui santità ottenne da questi facilmente ajuto e casa a mettervi gli orfanelli. Qui poi alla sua carità fu data occasione di meritare più che in qualunque altro luogo. Imperciocchè essendosi in quel tempo messa in quella grande città un'orribile pestilenza, che a pochi la perdonava, Girolamo niente atterrito dalla frequente imagine della morte era tutto in visitare gli ammorbati, sollevare i poveri, ed esortar tutti alla penitenza ed alla pietà. Fu al certo premio di sì pronta carità, che in mezzo alla strage di tanti cittadini neppur uno morisse

dei molti orfanelli e famigliari del suo orfanotrofio. Per le quali cose crescendo la fama della santità di Girolamo avvenne, che molti ed anche di nobili e ricche famiglie abbracciassero il suo instituto, e lo seguissero. Stabilita parimenti in Pavia una casa a ricevere gli orfanelli si ricondusse di nuovo a Somasca, dove non è da tacere che a cagione di crudele discordia contendendo due fratelli fra loro con ischiamazzi ingiuriosi non a se soli, ma anche a Dio, e nulla giovando nè le ammonizioni nè le preghiere, mettendosi alla fine egli in bocca del fango per dare a Dio vindice una qualche soddisfazione del loro delitto, li costrinse a dimandarne a Dio perdono, ed a rinovare fra loro la vicendevole concordia.

---

§ 8. Si contano ~~da S.~~ i prodigi da Dio operati a merito delle virtù di Girolamo.

~~In~~ a una rupe che sta sopra Somasca edifica una umile casa a se ed a suoi essendone egli stesso l'architetto, il fabbro ed il manuale, a questa verso la

metà della scesa aggiugne un piccolo tugurio addattata infermeria a mal fermi in salute, e parimente per la vicinanza luogo opportuno a poter ogni giorno visitare gli orfani che abitavano in Somasca. Solo l'acqua mancava, ma fatta orazione al Signore dalla vicina rupe fa scaturire una fonte salutevole a sitibondi non solo, ma anche agli infermi. Col segno di croce mette in fuga i Lupi, e collo stesso risana un contadino che tagliando la legna s'era gravemente ferito. Questi ed altri tali miracoli egli faceva, i quali però (tanto era umile) soleva attribuire all'innocenza e pietà dei fanciulli. Divoto della Beatissima Vergine quanto altri mai più lo possa essere, adoperava ogni industria per instillare la medesima divozione. Molto più poi era la di lui venerazione e il favore inverso la SS. Eucaristia ed il Sacramento della penitenza. Ritornando a piedi a Venezia visita gli ospitali. Quindi ~~a Verona~~ fermatosi alquanto a Brescia a Bergamo fu sempre lo stesso fervido e povero. La città di Bergamo è tenuta

nuta a lui degli orfanotrofi sì dei fanciulli, che delle fanciulle, a lui deve la Casa delle Convertite, e il Convento de' Capucini. Finalmente presa l'ultima benedizione del Vescovo di Chieti, che si trovava allora a Verona, ritorna a Somasca. Qui poi fatto conscio della vicina sua morte fece vita più che mai aspra e solitaria macerandosi il corpo con discipline, digiuni, patir sole dormire pochissimo e questo pure sul nudo sasso. Lo spirito poi nutriva e ristorava col cibo della orazione di giorno, e di notte. Ma in vero, colui, che menò vita sempre data alle opere della carità, non doveva altrimenti morire che in mezzo a ministerii caritativi.

---

§ 9. Muore in odore di santità di mezzo agli esercizj delle virtù, ed a insigni esempi di carità.

Adunque essendo pervenuta la peste a Somasca, allora massimamente mostrò quanto valga l'affocato amore del prossimo. Si può appena dire quante e quali fatiche sostenesse in visitar gli appestati, sov-

venire in qualunque maniera a morienti, seppelire i
morti portandoveli egli: nè cessò fino a che presso e
gli pure dal male fu rarissima vittima della carità.
Essendo adunque in punto di morte dette a suoi ed agli
esteri pii e santi ammonimenti, e munito dell'estremo
ajuto de' Sagramenti addì 8. febbrajo del 1537. rendette
lo spirito carissimo a Dio suo Creatore e Redentore con
animo volenteroso, e lieto sembiante, dopo avere più
volte e soavemente pronunciati i nomi dolcissimi
di Gesù, e di Maria. Da vicini paesi fu gran concorso
di popolo al cadavere di lui, che tutti avevano sicco-
me padre, onde fu forza differire la sepoltura a più
giorni per dare spazio alla di lui venerazione. Che poi
Girolamo si dovesse tenere per santo e così chiamarlo,
persuadevano i miracoli prima e dopo la di lui morte
operati. Si sa che San Carlo Borromeo essendo là an-
dato incensò le di lui ossa, che di se mandavano soave
odore. Oltre ad alcuni miracoli, che secondo il costume di
quei tempi furono commendati dall'Auditorio delle

cause del Palazzo Apostolico appo il nostro predecessore
Papa Urbano VIII. di felice memoria l'anno 1630.
altri ne furono riferiti negli atti del processo tenuto
per autorità Apostolica in Somasca l'anno 1678.

§ 10. Si riferiscono gli atti tenuti per la beati-
ficazione del servo di Dio.

Inoltre intorno all'eccellenza delle virtù di Gi-
rolamo in grado eroico pronunciò Clemente XII. pure
nostro antecessore con suo Decreto dei 25. Agosto 1737.;
sentiti in ciò i voti dei Cardinali della Santa Romana
Chiesa che presiedono a sagri riti, e dei Consultori. Or
poi per quanto spetta ai miracoli da Dio fatti ad in-
terzessione di Girolamo onde s'avviasse la beatificazio-
ne, due sopra tutti ne trovò degni di approvazione Be-
nedetto XIV. pure nostro predecessore e di felice me-
moria anche egli con decreto del giorno 23. Aprile
1747. È il primo di Girolama Dorighelli di Venezia
nell'anno 1737. la quale all'invocazione di Girolamo
guarì in sul fatto da un abituale scorbuto, che le a-

veva cagionato anche delle piaghe maligne, crudeli convulsioni ed altri spaventosissimi sintomi travagliandola per molti anni, dei quali gli ultimi quattro aveva passati confitta in miseranda maniera nel letto. Un'altra guarigione istantanea sopra ~~sopra~~ ogni potere della natura accadde l'anno 1738. in un giovanetto di sette anni Antonio Bianchini, il quale fino dalle fasce spessissime volte ogni giorno era da incurabile epilessia travagliato. Ciò stante, il medesimo Nostro predecessore Benedetto sotto il giorno 5. Agosto dell'anno 1747. pronunciò potersi venire con sicurezza alla beatificazione. Il quale decreto ebbe poi il suo effetto il giorno 24. del seguente mese di settembre, essendo state pubblicate le lettere della di lui beatificazione, di che fu fatta la sagra cerimonia nella basilica Vaticana addì 29. dello stesso mese.

§. 11. Similmente i seguenti per la di lui canonizzazione

Avvegnacchè poi altri miracoli apprissero la via alla canonizzazione furono fatti nuovi processi per autorità

torità apostolica la validità dei quali fu riconosciuta in prima dalla stessa congregazione addì 7. maggio 1763. e poscia da noi addì 14 del medesimo mese. Riconosciuta adunque la validità de processi, e dopo le tenute congregazioni, addì 5. febbrajo 1765. l'antipreparatoria, e la preparatoria addì 4. Marzo 1766., si prese a trattare degli stessi miracoli in ispecie. Finalmente negli squittini generali tenuti alla Nostra presenza il 13. Maggio del medesimo anno furono tosto trovati degni due miracoli d'essere proposti alla prova. Ma noi preso ancor tempo ad invocare il padre dei lumi alla fine pronunciammo constare dai due miracoli ai 25. del medesimo mese di maggio. I miracoli sono questi. Il primo accadde in Suor Maria Gemalda Pocobella risanata per forza sopranaturale ad intercessione del Beato Girolamo nel mese di giugno l'anno 1748 da un pessimo umore ulceroso nel torto del piede sinistro, che le aveva putrefatte le carni e le ossa. L'altro è la soprannaturale guarigione che con subitanea reintegrazione

tegrazione delle forze fu vista accadere per sovvenimento dello stesso Beato in Elisabetta Zandamilli nel mese di Aprile del 1754. la quale da una colica nefritica, e da altre male affezioni era stata ridotta in caso di morte. Dopo queste cose proposto nella congregazione generale tenuta dinnanzi a Noi li 23. di settembre 1766 il dubio: se stante l'approvazione de' due miracoli si potesse sicuramente procedere alla solenne canonizazione del B. Girolamo Emiliani: Noi quantunque avessimo trovati sì i Cardinali, che i consultori d'accordo pel sì, prima della promulgazione del decreto stimiammo di dover nuovamente estendere preghiere al Signore Iddio per consiglio; quando alla per fine il giorno 12. Ottobre dell'anno prossimo passato comandammo, che si dovesse pubblicare e porre negli atti della sagra Congregazione dei riti il decreto della canonizzazione del B.r Girolamo Emiliani da farsi quandocchessia.

§ 13. Si rinovano gli atti per la canonizzazione sì ne segreti, che ne pubblici concistori ad istanza di Prin-

cipi cristiani, e della famiglia regolare di Somascha.

Pubblicato questo decreto ci furono rinnovate quelle preghiere che fino dall'incominciamento di questa causa alcuni principi cristiani, ed in ispecie li nobil uomini figli diletti il Doge, e la Repubblica di Venezia, si avevano parte, la congregazione poi degli diletti figliuoli Chieri regolari Somaschi alle altrui anche le sue umilissime preghiere aggiugneva con assiduità, perchè pronunciassimo la desideratissima sentenza di canonizzazione. Per la qual cosa noi in prima comandammo, che a tutto il collegio dei Cardinali della Santa Romana Chiesa fosse distribuito un compendio della vita, delle virtù, e dei miracoli del B. Girolamo cavato da quanto la congregazione dei sagri riti dopo diligente esame approvò, ed impresso: tosto invitammo segreto concistorio pel giorno 27. aprile dell'anno andante, e in esso dopo che fu esposto agli stessi Cardinali della S. R. C. il sommario delle virtù, e dei miracoli del Beato Girolamo, avendoli aringa-

ti Noi stessi ricercammo il parere di ciascheduno, se si dovesse procedere alla solenne canonizzazione del Beato, che fra le eroiche virtù dalla divina grazia immesse nell'anima di Lui si distinse per singolar amore del prossimo, nell'esercizio del quale pose ogni suo studio in ispecie verso dei poveri orfani e privi d'ogni umano sussidio, ed udito che ebbimo con immensa letizia del cuor nostro il sentimento favorevole de' medesimi Cardinali per procedere ancora più sicuramente giusta la lodevole pratica della Sede Apostolica fecimo avvisare intenzioni i venerabili nostri fratelli Arcivescovi e Vescovi d'Italia, ed esortare di venire dentro un tempo fissato a Roma perchè in affare di sì alta importanza e col consiglio e colle preghiere prestassero l'opera loro. Comandammo, che fosse loro data copia del medesimo compendio, ed acciocchè fossero appieno edotti dell'ordine di tutta la causa del Beato Girolamo delle virtù, e dei miracoli dalla Sede Apostolica approvati addì 9. del mese di Maggio prossimo passato convocammo alla nostra presenza

un pubblico concistoro, al quale oltre i Cardinali della S.R.C. intervennero anche i Patriarchi, gli Arcivescovi, i Vescovi della congregazione in Roma, e in esso ottenuta da Noi facoltà con grave ed ornato sermone perorò per la canonizzazione del medesimo B. Girolamo l'avvocato della nostra aula concistoriale il figlio diletto Giulio Cesare Fagnani. Noi poi per la gravità della cosa esortammo grandemente i medesimi Cardinali, Patriarchi, Arcivescovi, e Vescovi ivi presenti di instare coi digiuni e colle orazioni appresso di Lui che dà a tutti abbondevolmente e non rimprovera. Dopo ciò indetto un concistoro semipubblico pel giorno 15. del mese di Giugno or ora passato, comandammo, che oltre i Cardinali, Patriarchi, Arcivescovi, e Vescovi vi fossero presenti i notaj Nostri e della Sede Apostolica, e due dei più vecchi Uditori delle cause del palazzo Apostolico. Qui avendo Noi a tutti quanti convenuti erano parlato, ricercamo per singolo il suffraggio, se al Beato Girolamo con-

venisse attribuire il culto e l'onore di Santo, e conciossiacchè tutti per le forti addotte ragioni non solo approvassero la canonizzazione del Beato Uomo ma ciò stimassero giusto e doveroso; Ci fu giocondissimo quel loro mirabile accordo in un medesimo sentimento.

---

§. 13 Che ad ottenere l'ajuto divino furono indette pubbliche preci prima che si decidesse intorno alla canonizzazione.

Tuttavia per più abbondevole implorare la divina misericordia a mandarci ajuto dall'alto abbiamo indetto un digiuno di tre giorni in Città, ed assegnate tre chiese patriarcali, nelle quali per altrettanti giorni si esponesse alla pubblica venerazione il santissimo Sagramento dell'Eucaristia, ed esortammo tutti i fedeli cristiani che purificati per la sacramentale confessione dai peccati, e rifocillati dal Corpo di Cristo con preghiere e digiuni supplicassero il Signore omnipotente per noi di una sola cosa, che ci volesse impartire

tire la sapienza assistrice al suo trono e lume dalla quale conoscessimo la sua volontà, e concedendo perciò indulgenza plenaria remissione dei peccati. Per lo che noi, oltre le quotidiane ed assidue private preghiere fatte con umile fiducia, nei tre giorni fissati Ci portammo a visitare reverentemente le stesse basiliche, e con santa esultanza dell'animo Nostro osservammo la moltitudine di quasi tutto il popolo romano, che ad esse portavasi, e nello stesso volto, e negli occhi mostrava il suo giocondo di vedere i beati ascritti nel numero dei Santi.

---

§. 14. Finalmente il Pontefice decreta ed approva la canonizzazione del B. Girolamo nella Basilica de' SS. Apostoli con rito solenne.

Finalmente in questo giorno sacro alla Beatissima Vergine Maria del Monte Carmelo, in cui si solennizza la Nostra incoronazione ci portammo alla basilica del principe degli Apostoli splendidamente

mente e magnificamente addobbata in forma di pub-
blica supplicazione, e precedendo tutti gli ordini del
Clero secolare, e regolare, ed i collegi degli officiali
della curia romana con esso i venerabili nostri
fratelli i Cardinali della S. R. C. i Patriarchi, gli
Arcivescovi, e i Vescovi. E giunti alla confessione
di San Pietro prima di celebrare a replicata inchie-
sta del Nostro diletto figlio Carlo Rezzonico Cardinale
Prete della S. R. C. del titolo di S. Clemente e camer-
lingo della medesima S. R. C. e costituito procuratore
ad impetrarne la canonizzazione furono cantate le
sacre preci della Chiesa per ottenere a Noi il divi-
no ajuto ad intercessione della Vergine Madre di Dio,
degli Angioli e di tutti i Santi regnanti in Cristo.
Poscia invocato con gemiti lo Spirito paracleto ad
onore della Santa ed Individua Trinità, ed esalta-
zione della fede cattolica, ed aumento della reli-
gione cristiana per autorità del nostro Signor
Gesù Cristo, dei beati Apostoli Pietro e Paolo, e
in

in presenza dell'Apostolica Nostra autorità, e col suf-
fragio ed assenso dei venerabili nostri fratelli Cardi-
nali della S. R. C. i Patriarchi, gli Arcivescovi, ed i
Vescovi nella Città congregati decretammo santo u-
nitamente ai beati Giovanni di Kanty, Giuseppe di Ca-
lasanzio, della Madre di Dio, Giuseppe de Cupertino,
Serafino di monte Granario chiamato d'Ascolo, e la
beata Giovanna Francesca Fremiot de Chantal anche
lo stesso Beato Girolamo Emiliani fondatore della
congregazione dei Chierici regolari Somaschi, e l'ab-
biamo inscritto nel catalogo dei santi e comandato
che da tutti quanti i fedeli cristiani sia come vera-
mente santo con religioso culto onorato, come pure
a tenore delle presenti definiamo, decretiamo, e
dichiariamo: stabilendo e concedendo che in tutta l'u-
niversa Chiesa gli si possano edificare e dedicare tem-
pli ed altari ove offerir a Dio sagrificio, e che dalla
Chiesa si possa ogni anno agli 8. di febbrajo fare
commemorazione tra i Santi confessori dello stesso

Santo Girolamo Emiliani. E per la medesima cagione si è
meritevolmente nel Signore concessa l'indulgenza perpe-
tua nella forma consueta della Chiesa di Settembre di
tutt'anni il
trattante specialmente dalle prossime vigilie, o in qua-
lunque modo dovute a tutti i fedeli cristiani ogni anno
che in quel medesimo giorno si portarono a visitare il sepol-
cro in cui si conserva il corpo del medesimo Santo Girolamo.

§ 15. Pubblicazione indulgenze concedute in occasione
di questa canonizzazione

Tosto che pel debito riconoscimento di grazie fu cantato
l'inno di lode e di benedizione, e conceduta plenaria indulgen-
za e remissione dei peccati a tutti i fedeli cristiani che a
tanta solennità erano concorsi abbiamo solennemente
celebrato il sagrosanto sagrificio della Messa sopra la con-
fessione del beatissimo Principe degli Apostoli, fatta com-
memorazione speciale dei suddetti Santi

§. 16. Come la Chiesa Cattolica venga illustrata
dalla venerazione e dall'esempio di sì grandi virtù.

Or poi è al tutto conveniente che a Dio nei suoi
santi

santi, a dover ciò fare nel beato Girolamo abbiamo cer-
tamente una certa peculiare ragione: imperciocchè
avendo Gesù Cristo costituito nella sua chiesa lo stesso il
carattere distintivo della cristiana e cattolica religione, que-
sto carattere è segno al quale distinguere veramente i di-
scepoli del divino maestro, si vide in ogni tempo negli altri sin
San Girolamo specialmente splendette e per modo da sperare
bravare che sopra ogni qualunque altro si sia accostato alla si-
miglianza di Dio, che è detto padre degli Orfani. Per la quale
pure e se la cattolica Chiesa ne fe più illustre per l'istitu-
zione di un nuovo ordine, e agli studi della evangelica
perfezione pietà lasciò esempio per la quale si venissero
eccitati ad imitare il Padre delle misericordie nel verso dei
poveri. Dunque mentre godiamo che la Chiesa ogni
dì più rifulga per nuovi splendori, ad ammirazione
di quelli che siedono nelle tenebre e nell'ombra di mor-
te dobbiamo alla stessa tempo attendere sopra maggio,
perchè non paia che andiamo ci si propongono que-
sti esempli di virtù, che ad ogni giorno si rinnovano

nella Chiesa.

§. 17. Si congratula colla città di Venezia, che al novello Santo fu patria.

Qui poi non possiamo a meno di grandemente congratularsi nel Signore colla città di Venezia, nella quale ci gloriamo d'essere nati. Perciocchè se lo è glorioso l'avere in ogni età avuto cittadini memorandi sì per le arti della pace, che della guerra, non si può certamente negare che assai più glorioso le sia avere avuto uomini Santi per eroiche cristiane virtudi fra celesti collocati, i quali come già in terra, così molto più in cielo sieno di presidio e decoro alla patria.

§. 18. Fede da prestarsi alle copie.

Or poi tutte queste cose finite, chiedendo ossequiosamente il medesimo Cardinale Carlo, e da noi destinato, che in perenne monumento del fatto volessimo decretare le Nostre Lettere Apostoliche promulgare il Nostro Decreto Apostolico: Noi annuendo assai volontieri alla domanda comandammo che il presente nostro decreto fosse compilato e pubblicato; fermando che anche alle copie del medesimo stampate, e da qualche pubblico notajo sottoscritte, e munite del suggello di persona costituita in dignità, si debba da tutti prestare appieno la medesima fede, che si darebbe agli originali se venissero esibiti e mostrati.

§. 19. Sanzione penale.

Nissunissimo adunque degli uomini si faccia lecito lacerare questa pagina di nostra definizione, decreto, soscrizione, mandato, statuto, concessione, rilassazione e volontà, o di opporvisi con temerario ardire: se poi taluno avrà avuta la presunzione di farlo, sappia, ch'egli incorrerà nella indegnazione di Dio onnipotente, e dei beati Apostoli Pietro e Paolo. Dato in Roma appo San Pietro l'anno della Incarnazione del Signore 1767. addì 16 luglio 15. Agosto, nel decimo anno del nostro pontificato.

✠ Io Clemente
Vescovo della Chiesa
Catolica

✠ Dal tuo volto si manifesti il mio giudizio.
S.P. S.P.
Cl.te XIII
P.P.